

Giorgio Mori, nella perdita del controllo da parte della proprietà fondiaria toscana della stessa finanziaria Bastogi¹⁹³.

Opzione conservatrice, dunque, che consente il permanere dei caratteri di « arretratezza e debolezza organica » dell'agricoltura della regione che « costituiscono una componente essenziale del processo di rapida disgregazione sociale che nell'ultimo ventennio si è messo in moto nella campagna toscana »¹⁹⁴ e per il quale un edificio plurisecolare, che non solo aveva resistito ma era venuto intensificandosi e perfezionandosi fino all'ultimo (ancora negli anni cinquanta), crolla letteralmente nel giro di un ventennio¹⁹⁵, una volta che (venuti meno anche i supporti di natura politica con i quali i gruppi dirigenti toscani da oltre un secolo lo avevano sostenuto) esso viene investito *dall'esterno* da un tumultuoso sviluppo economico e industriale, e aggredito *dal basso* dal movimento contadino che spezza irrimediabilmente l'equilibrio sociale di stampo paternalistico e patriarcale caratteristico da secoli della campagne mezzadrili¹⁹⁶.

Un processo di disgregazione sul quale è tempo che gli studiosi (d'altronde concordi su questo punto) fermino l'attenzione, ma che già di per se stesso sembra in qualche modo porsi in termini contraddittori nei confronti di una interpretazione della vicenda dell'agricoltura toscana dal '700 ai primi decenni di questo secolo come processo compiuto (nel senso che il modo di produzione capitalistico con le sue leggi di carattere unitario e totalizzante si è venuto affermando, anche se lentamente e per vie diverse da quelle del modello classico, in misura del tutto prevalente) di transizione al capitalismo agrario.

Una prospettiva quest'ultima, già suggerita a suo tempo da Emilio Sereni, che si è dimostrata come uno strumento concettuale prezioso, come una ipotesi di lavoro fertilissima ma che ha ricevuto, ci pare, fino ad ora una verifica per lo più negativa (si intende in riferimento alla Toscana nel suo complesso, perché tale verifica può essere risultata valida in tutto e per tutto nel caso di singole aree o unità aziendali) da parte

193. G. MORI, *Materiali* cit., p. 196 e 211. Sulla « scelta » conservatrice (e in particolare sul significato che a tale termine deve essere attribuito) operata dalle classi dirigenti toscane cfr. C. PAZZAGLI, *Un secolo* cit., le pp. finali.

194. G. GIORGETTI, *Agricoltura e sviluppo capitalistico nella Toscana del '700*, ora in: *Capitalismo e agricoltura in Italia* cit., p. 262.

195. ISTITUTO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA DELLA TOSCANA, *Lo sviluppo economico della Toscana*, a cura di G. Becattini, Firenze, 1975, cartogrammi, nn. 4.3, 4.4, 4.6.

196. Cfr. al proposito gli interessanti spunti presenti in M. MIRRI, *Mercato* cit., p. 423.